

BOCCA DELLA CUNELLA M. 2523 (Trentino)

Data escursione: domenica 8 giugno 2014

Accesso: Valle di Breguzzo m. 1200 circa

Dislivello: m. 1323

Ore salita: 2,40

Difficoltà: EE

Segnavia: n. 223 - n. 261

Partecipanti: Dario, Fiorenzo, Giuliano, Berny

Report:

Oggi ci ritroviamo in Valle di Breguzzo per la consueta escursione domenicale. Sono circa le 7,30 del mattino, dalla montagna soffia una gradevole brezza che accarezza la pelle del viso. Il programma odierno si prefigge il raggiungimento di Cima Vallina, una bella cima posta tra la Valle di Breguzzo e la Valle di San Valentino. Non sappiamo se il nostro progetto andrà a buon fine, tutto dipenderà dalle condizioni di innevamento che troveremo oltre la Bocca della Cunella. Dal parcheggio, situato a 1200 metri di quota, ci avviamo per la strada sterrata che fiancheggia il tumultuoso e spumeggiante torrente (Segnavia n. 223). La salita diventa ben presto ripida, la strada, dopo un paio di tornanti, non concede tregua. Lungo il cammino dobbiamo attraversare dei grandi conoidi di neve che ostruiscono la strada. Sono i resti delle valanghe precipitate nella stagione invernale. La forza brutale di questo fenomeno naturale è ben visibile sotto ai nostri occhi. Alberi sradicati, tronchi spezzati come fucelli e grossi massi strappati con violenza dal terreno. In meno di quaranta minuti arriviamo nei pressi del Rifugio Trivena. I praticelli, in cui spiccano alcuni enormi macigni, sono punteggiati da una miriade di fiori dal colore giallo sgargiante. Accanto al rifugio, su di un pennone, sventolano alcune bandiere. La struttura ricettiva è comunque chiusa, riaprirà i battenti verso la metà di giugno. Il sentiero, mantenendosi costantemente sulla destra del torrente, risale con moderata pendenza la vallata. Oltrepassata la vegetazione d'alto fusto, superiamo nuovamente i resti di altre valanghe. In breve ci affacciamo sull'ampia e suggestiva Conca del Redont (m. 1971), una grande spianata in cui scorre un armonioso torrente dalle acque limpide e

cristalline. Sul tappeto erboso, da poco libero dal manto nevoso, un'impressionante fioritura di crochi. Dalle pareti rocciose, che a ovest cingono a semicerchio la bella conca naturale, scendono numerosi e copiosi torrentelli glaciali. Seguendo alcuni sbiaditi segnavia, ci portiamo sul lato destro della conca e, individuato il sentiero (Segnavia n. 261), rimontiamo un ripido pendio caratterizzato da una fitta boscaglia. Alcuni cavi in acciaio permettono di superare in tutta sicurezza un tratto alquanto scabroso. Superato il tratto iniziale, il sentiero, in parte dissestato a causa delle slavine invernali, supera con pendenza accentuata dei ripidi pendii erbosi. Mentre saliamo, attenti a non perdere di vista gli scarsi segnavia, possiamo osservare le maggiori vette che caratterizzano la Valle di Breguzzo: la Cima Quadra, la Cima Agosta, la Cima d'Arnò, la Cima Bissina, il Corno di Trivena e la Cima Cop di Breguzzo, l'unica vetta della zona che supera i tremila metri di quota (3001 metri per la precisione). Caotici ammassi rocciosi e qualche piccolo nevaio si alternano lungo il percorso. Raggiunta una costola della montagna, il sentiero si infila nell'ampia vallecola sommitale, con la Bocca della Cunella ormai a breve distanza. Per raggiungerla risaliamo un esteso nevaio che ricopre tutto l'avvallamento. Giunti sull'ampio valico (m. 2523) dopo circa 2,40 ore di cammino, ci rendiamo conto che la vetta di Cima Vallina resterà per oggi un miraggio. Il passaggio chiave, oltre una facile ed aerea cresta rocciosa (qualche passaggio di I°), risulta inaccessibile a causa dell'estrema ripidezza del pendio nevoso. Senza picca e ramponi, tentare il passaggio sarebbe un vero e proprio azzardo. Per accedere alla vetta si potrebbe optare per un'altra variante, ovvero, scendere sul versante della Valle di San Valentino (perdendo almeno duecento metri di dislivello) e risalire successivamente dei facili pendii nevosi fino alla cresta sommitale. Vista l'ora e le condizioni non ottimali del manto nevoso, decidiamo quindi di rinunciare alla vetta. Sarà per un'altra occasione! Sotto un sole cocente bivacchiamo sul passo per circa un'oretta godendoci il panorama circostante. Sulla neve, ormai molliccia, si intravedono evidenti orme di ungulati. La zona, poco battuta dagli escursionisti, è il terreno prediletto dei camosci. Tra i massi, anche se a quote elevate, si annidano anche le vipere. Durante la salita ne abbiamo scovata una, intenta a godersi l'inusuale tepore del sole. Disidratati, con la gola arsa dalla sete, ci rimettiamo in marcia affrontando nuovamente gli ampi nevai sottostanti. In quaranta minuti superiamo i 550 metri di dislivello che ci separano dalla Conca del Redont. Qui, ancora stupiti dalla magnifica fioritura dei crochi, ci concediamo dieci minuti di pausa. Sono 13,30 del pomeriggio, il sole è accecante e fa un caldo allucinante. Per non abbrustolire, ripartiamo speditamente verso il fondovalle. Superato il rifugio Trivena ripercorriamo la ripida strada affrontata in mattinata. Alle 14,30 la gita può dirsi conclusa. Non ci resta che un'incombenza, tuffarci in un bar e scolarci avidamente una bevanda fresca. (Temperatura in valle: 32°).